

expression avait été employée par M. Avigdor ou par quelqu'un autre. Puisque M. Avigdor déclare que ce n'est pas lui qui s'est servi de cette similitude, j'ajoute foi à son assertion; seulement il me paraissait l'avoir entendue hier.

VALERIO L. Io risponderò soltanto ad una delle obiezioni fatte dal signor ministro di commercio alle mie osservazioni. Io aveva detto che, venendo adottato l'emendamento del signor Di Revel, niente impediva al Governo, quando invece della reciprocità da una delle potenze gli venisse offerto un utile compenso, niente impediva, dico, al Governo di presentare una legge, la quale certamente sarebbe accettata dal Parlamento, che è interprete dei voti della nazione, e vuole il bene di tutti e niente più.

Il signor ministro ha risposto: « Se voi stabilite nella legge che i diritti differenziali non si possono abolire se non mediante reciprocità, sarà impossibile di poter trattare sopra altre basi. » Quest'impossibilità in verità io non la so vedere, non so vedere che, perchè vi sia questa legge, una potenza non possa venir ad offrire altro compenso che il Governo non possa accettarlo, e non lo possa sottoporre al Parlamento. Si potrebbe citare una quantità d'esempi a questo riguardo. Se si vorrà offrire reciprocità, certamente non vi sarà più bisogno di trattati particolari, ma è appunto quando avvi chi nega di entrare nella legge generale che viene il caso di trattati speciali.

TORELLI, relatore. Io aveva chiesta la parola allorchè il signor deputato Di Revel propose il suo emendamento, per oppormi al medesimo. Egli incominciò col criticare l'epoca fissata pel 1° maggio 1850. Già dall'altro ieri, quando ebbi l'onore di parlare la prima volta, spiegai il perchè si era fissata quell'epoca, e non vedo come dal fissare quest'epoca al 1° maggio, all'ammettere che abbia vigore piuttosto il giorno della pubblicazione, avvenga, quando che sia, si possa indurvi motivo di maggiore o minor incongruenza.

Quanto poi al dire che è illogico l'abolire i diritti, per dire in appresso che si volevano mantenere in parte, io volevo fare la medesima osservazione che già fu fatta dal signor deputato Michelini. I diritti differenziali non sono aboliti per essere poi rimessi in vigore, ma si lascia in potere del Governo di dichiarare o di non dichiarare in dati casi questa abolizione, ed io non vedo in questo contraddizione di sorta, poichè il secondo articolo fa testo della legge come il primo.

Quanto all'emendamento del signor deputato Menabrea, faccio osservare che sarebbe forse la prima volta che la Camera adotterebbe una legge, lasciando al Ministero la facoltà di sospenderne interamente gli effetti a suo arbitrio.

Io non posso ammettere che gli effetti d'una legge adottata dalla Camera possano essere dal Ministero sospesi anche per un sol giorno, dietro norme delle quali ei solo è giudice.

Nell'emendamento Revel e nel progetto della Commissione è stabilito per legge che i diritti differenziali sono aboliti; tutta la differenza sta che nel progetto della Commissione sono aboliti in via assoluta, riservando solo al Ministero il diritto di poterne sospendere l'esecuzione verso quelli che offrono la reciprocità.

Il conte di Revel dice: io questa condizione la pongo nel testo medesimo della legge, e voglio che vi sia la reciprocità; in ambi i casi è pronunciata almeno la soppressione per quelli che la offrono a noi; ma l'emendamento del deputato Menabrea è diverso, accorda la facoltà al Ministero di poter sospendere anche tutta la legge, cosicchè il Ministero se volesse abusarne può paralizzarla per intero; se domani il ministro d'agricoltura e commercio cambiasse e ne venisse un altro che avesse delle idee precisamente opposte, potrebbe dire:

io ho la facoltà di trattare con quelle potenze colle quali io credo utile accettare la reciprocità; ma come avverso al principio non lo trovo utile con nessuno. Ora questa è una cosa che io credo la Camera non vorrà ammettere, nè deve essere nella possibilità del Ministero di poter distruggere la legge. E perciò io rifiuto l'emendamento Menabrea quale è stato proposto, e mi oppongo all'emendamento Revel, e mantengo la legge della Commissione, salvo la redazione sulla quale non ho difficoltà a rinvenire, quantunque la prima parte dell'emendamento Revel coincida con quello della Commissione, meno l'epoca fissata del 1° maggio 1850.

MENABREA. Je répondrai quelques mots à l'honorable M. Bunico. M. Bunico a voulu combattre ma proposition quand j'ai dit que pour abolir les droits différentiels il suffisait qu'il y eût échange de déclaration entre les deux nations intéressées.

Cela est un fait positif qu'on ne saurait contester; M. le député Bunico a dit que cela était tout ou moins inconstitutionnel, et qu'il ne fallait pas citer devant un Gouvernement constitutionnel l'exemple des Gouvernements absolus.

Je ferai remarquer que j'ai cité l'exemple de l'Angleterre et du Brésil qui ne sont pas des Gouvernements absolus.

BUNICO. Io non ho detto questo; ho detto che questo si faceva sotto il Governo assoluto.

MENABREA. Alors je répondrai encore à M. Bunico: ces déclarations ont été faites à un Gouvernement constitutionnel qui est le nôtre, et les Gouvernements qui ont pris l'initiative à notre égard sont également constitutionnels. En outre, je ferai remarquer que les conséquences de ces déclarations ne sont pas aussi grandes que M. Bunico semble le croire. Il nous dit que cet échange de déclarations équivalait à un traité; en cela l'honorable préopinant est tout à fait dans l'erreur. Ces sortes de déclarations n'obligent qu'autant que cela est à la convenance des deux contractants; leur effet cesse de plein droit (sauf stipulations contraires) à la simple requête d'un des intéressés. Mais il n'en est pas de même d'un traité ou convention; le traité oblige ordinairement pendant un temps déterminé, et pendant cet intervalle aucune des personnes contractantes n'a le droit de le rendre inexécutoire sans le consentement de l'autre.

M. Bunico voit donc qu'il y a une différence entre une déclaration et une convention ou traité.

Je ferai encore une autre observation, c'est que, si maintenant nous étions obligés de faire des traités pour l'abolition des droits différentiels, nous n'arriverions que difficilement à notre but, qui est de faciliter le commerce. Nous avons conclu dernièrement un traité de commerce avec la république de la Nouvelle Grenade; il nous a fallu plus de trois ans pour le faire. Vous voyez donc que, si dans toute occasion nous devons procéder avec la même célérité, nous perdrons l'occasion de faire des choses utiles au commerce. C'est pourquoi il faut laisser au Gouvernement la faculté d'agir dans ce but, sous sa propre responsabilité, et de pourvoir aux éventualités les plus urgentes.

J'en viens maintenant à M. Torelli. L'honorable député nous dit que ce serait la première fois que l'on verrait un Parlement donner au Gouvernement la faculté de suspendre l'effet d'une loi au moment même où cette loi est votée. Réellement je ne comprends pas cette objection de l'honorable député. Dans ma proposition la faculté dont il s'agit constitue toute la loi elle-même; il me semble, au contraire, que l'observation de M. Torelli est applicable à bien plus juste titre à la nouvelle rédaction du Ministère et de la Commission, car l'article premier de ce projet établit d'une manière